

Conferenza dei Vescovi Svizzeri

**Impulsi per rinnovare
la confessione individuale
nel quadro della pastorale del perdono**

Prefazione

Il Vangelo secondo Giovanni riporta che Gesù, la sera che precede la Pasqua, venne in mezzo ai suoi discepoli riuniti a porte chiuse a portare il suo saluto di pace. Poi alzò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi” (Gv 20, 22-23). Il perdono dei peccati è quindi un regalo pasquale di Cristo risorto, il primo e più prezioso, al punto da diventare missione per la Chiesa di tutti i tempi.

Il peccato e il perdono dei peccati hanno una dimensione molto personale che tocca ognuno di noi direttamente e in modo pieno. Essi evidenziano in modo particolare che Dio non cerca l'uomo come parte di un tutto, ma che conosce personalmente ogni essere umano, lo chiama per nome e gli permette di ripartire da zero quando ha sbagliato. Per questo la nostra risposta a Dio deve essere altrettanto personale, specialmente quando affrontiamo i nostri errori e le nostre colpe durante la confessione individuale, che rimane l'espressione migliore per vincere il peccato e la colpa. Con la confessione, l'uomo riscopre e conferma che la sua libertà è all'origine del suo errore, rinunciando a qualsiasi alibi e ad incolpare gli altri per i suoi sbagli.

I credenti, negli ultimi anni, hanno parzialmente perso coscienza della dimensione personale della colpa, della conversione, della penitenza e della riconciliazione perché è diventato normale concedere il sacramento del perdono durante un rito penitenziale comunitario. Benché questa forma serva ad esprimere la dimensione ecclesiale pubblica della penitenza e del perdono, la confessione individuale rimane indispensabile perché in essa ogni cristiano riflette davanti a Dio sulla vita che ha ricevuto con il battesimo, si confronta direttamente con la propria esperienza della colpa e, riconoscendo i suoi peccati davanti al presbitero che

rappresenta la Chiesa, capisce che anch'egli nuoce, con il suo peccato, alla credibilità della Chiesa in quanto corpo di Cristo. Durante l'incontro di riconciliazione, l'uomo può riflettere sul suo comportamento sbagliato, pronunciare direttamente il suo desiderio di cambiamento e ricevere la confortante certezza che i peccati sono perdonati da Dio. Riconoscere il proprio peccato e ricevere personalmente la garanzia del perdono rispondono all'attenzione che il Dio trinitario ha per ciascun battezzato.

Così come l'errore umano – malgrado i nostri legami con la comunità – resta una questione strettamente privata, la guarigione, vale a dire il perdono della colpa e la riconciliazione di Dio con gli esseri umani, deve rimanere strettamente personale. Per questo noi vescovi svizzeri, sentiamo il dovere di ricordare la dimensione individuale e personale della colpa e del perdono. La riflessione di fondo e le relazioni nate dalle esperienze fatte, presenti in questo documento, rispondono a questo desiderio, soprattutto in un'epoca in cui si dà molta importanza all'individualità e alla personalità individuale. Speriamo che le nostre riflessioni aiutino a riscoprire e apprezzare il primo e più prezioso dono pasquale che il Risorto ci ha fatto.

+ *Kurt Koch*
Presidente della CVS

Impulsi per rinnovare la confessione individuale nel quadro della pastorale del perdono

Crescere, vivere riconciliati, integrare le diverse facce della propria personalità sono desideri profondi degli esseri umani (anche) ai nostri giorni. Le forme ecclesiali di penitenza e riconciliazione rispondono a questo bisogno e testimoniano dell'amore misericordioso di Dio verso di noi. Il Sacramento della riconciliazione è in una fase critica e incontra molte resistenze anche perché oggi perdonare e chiedere perdono sono visti come debolezze. Mentre nei media si assiste, da parte delle istanze secolari, ad un moltiplicarsi di confessioni pubbliche, la pratica religiosa della riconciliazione cade parzialmente in disuso. Perché vivere la riconciliazione? Perché conservare le forme liturgiche del sacramento della riconciliazione? Affinché il popolo riprenda coscienza del grande dono rappresentato dalla riconciliazione di Dio, bisogna cercare delle forme spiegabili in teologia e nell'annuncio della Parola.

Quando, in quanto cristiani e vescovi, ci chiediamo come aiutare gli uomini a realizzare una vita piena e riconciliata, dobbiamo mettere in risalto, fra le differenti forme del sacramento del perdono, quella della riconciliazione individuale, poiché essa si rivela come risposta stupendamente attuale alla ricerca degli uomini d'oggi.

Le seguenti riflessioni vogliono incoraggiare presbiteri, diaconi, religiosi, assistenti pastorali, catechisti, così come tutti i responsabili della pastorale parrocchiale o di categoria a riscoprire il sacramento della riconciliazione nella forma individuale.

Gli impulsi esposti non vogliono essere una presentazione esaustiva della teologia o della pratica penitenziale, ma vogliono mostrare, sotto forma di tesi, il potenziale di guarigione e di liberazione dato dal sacramento del perdono, indicare suggerimenti pratici per trovare luoghi propizi alla riconciliazione, così come

stimolare le discussioni e motivare alla pratica rinnovata del perdono individuale, citando le buone esperienze già fatte.

1. Le possibilità attuali della confessione individuale

1. Un sacramento in crisi

Non si può nascondere il fatto che, per molti, la confessione individuale sia vissuta come un problema, una reliquia del passato, come qualche cosa di strano e sconcertante. Questa visione del sacramento può avere molte cause. Molti non riescono a capire le distinzioni classiche fra peccato mortale e veniale. La critica religiosa dei tempi moderni ha considerato il discorso della Chiesa sulla colpa e il peccato soprattutto come un tentativo di tenere le persone sottomesse. Il postulato del Secolo dei lumi, secondo il quale l'Uomo deve servirsi della sua ragione, ha emancipato dall'insegnamento della Chiesa sulla colpa e il perdono.

La questione della "giusta comprensione della colpa" intriga più di una persona: come parlare della colpa nella vita moderna? Un tempo si evocava la "presunta innocenza" della società moderna. Gli avvenimenti degli ultimi anni ci hanno tuttavia fatto riscoprire la pertinenza del discorso sulla colpa. Quali sono le ragioni di un uso personale dei termini "innocenza" e "colpa"?

Numerose radici della crisi si trovano nella pratica religiosa stessa. Esperienze negative fatte in confessione durante il tempo della adolescenza possono ripercuotersi sull'arco di tutta la vita. Si è inoltre sviluppata una nuova sensibilità sulla questione dell'età giusta per l'educazione al perdono. Le parrocchie si sono evolute in tale questione.

La questione dei sessi e una nuova ricerca di rapporto fra l'individuo e la comunità esigono che si rifletta nuovamente su questo argomento.

In molte parrocchie, la pratica regolare del sacramento del perdono è fortemente diminuita o scomparsa e non

raramente gli stessi preti non praticano più la confessione individuale e non ascoltano le confessioni dei fedeli. Come possono, parrocchie, comunità e fedeli, trovare un nuovo accesso al sacramento del perdono? Cosa diremmo a coloro che cercano, ai non cristiani, se venissero a porci domande sul sacramento della riconciliazione? Perché questa pratica religiosa e liturgica è un sacramento? Come viviamo nel quotidiano il richiamo alla conversione?

Per poter vivere un approccio conforme al Vangelo bisogna scoprire cosa lasciar perdere, perché ormai obsoleto. Nuove correnti nella pastorale del perdono indicano un riorientamento per quel che concerne la confessione individuale.

Vale dunque la pena di cercare insieme il sistema per rilanciare oggi, in modo moderno e adeguato, il nostro invito a questa forma di riconciliazione.

2. Importanza della conversione e della riflessione critica sulla propria vita

In un'epoca in cui gli uomini cercano un modo migliore per vivere, si constata una maggiore sensibilità al fatto che non è bene vivere giorno per giorno senza riflettere sul cammino da seguire. In quest'ottica, per riuscire nella propria vita, bisogna cambiare le abitudini che si rivelano essere dei vicoli ciechi.

I cristiani possono attingere a una ricca gamma di esperienze che richiedono una riflessione critica sulla propria vita ("esame di coscienza", "revisione della vita"). Vi si può fare riferimento in una discussione sull'attuale apprezzamento dell'arte di vivere, ma non bisogna né sovrastimare né sottostimare il livello in cui si trovano gli uomini nella loro ricerca di una buona forma di vita, come non bisogna lasciar passare in silenzio dei temi "difficili" come la colpa, il peccato e il perdono. Questi temi sono parte integrante della vita cristiana, perché strada fondamentale per giungere a una vita libera. I cristiani hanno il coraggio di riconoscere i loro errori perché fanno sottostare la loro vita alla richiesta di Cristo di

cambiare modo di fare (Mc 1, 15), credono alla sua promessa di perdono e hanno scoperto un cammino liberante per il futuro.

3. Libertà e responsabilità dell'essere umano

L'annuncio cristiano della Parola vuole svegliare o mantenere viva nelle coscienze la nozione di colpa per amore della dignità umana. E' in gioco una visione dell'essere umano che dà grande valore alla libertà e alla responsabilità di fronte alla propria vita. L'idea che si possa essere colpevoli presuppone quella di poter sbagliare. I cristiani testimoniano che Dio parla all'essere umano della sua colpa perché lo crede capace di agire diversamente e di decidere per il bene. Malgrado tutti i limiti (biografici, psichici e sociali) l'uomo non è pre-determinato nella sua azione. Se si richiama alla responsabilità, se si crede in essa e la si stimola, è per il bene degli uomini e per la riuscita della loro vita.

4. Rimozione e sofferenza

Sfuggire il bene e perpetrare il male, sono situazioni che mettono gli uomini di fronte alla loro fragilità. Un'esperienza difficile da sopportare e che, fin dalle origini, porta a nascondersi. La società odierna esige che si rifugga dalla colpa e questo rende ancora più difficile affrontarla. Si è lasciati soli di fronte ai propri errori, anche per la mancanza di luoghi dove potersi confrontare, creando così situazioni che molte persone non riescono a gestire. La sofferenza per il fallimento è ancora più opprimente in quanto la speranza del perdono spesso è scomparsa. In questo contesto, il messaggio cristiano del perdono non è meno liberatorio oggi che un tempo.

5. La fede come condizione base per il discorso sul peccato “Peccato” non è un semplice sinonimo di “male” o di “colpa”. La nozione di “peccato” è basata sulla certezza che, al cuore dell’alleanza fra l’uomo e Dio, vi è una relazione d’amore e d’amicizia. Nelle persone che vivono questa relazione è possibile svegliare e alimentare l’intuizione che essa va curata. Saranno attenti quando questa relazione non crescerà più, quando la loro fede e la loro vita non saranno più in armonia e, il loro modo di vivere non sarà più in comunione con Dio. La fede cristiana smaschera la colpa come qualche cosa che rende fragile o spezza la relazione con Dio, come un allontanamento progressivo e radicale dell’amore di Dio con le sue azioni concrete. Il peccato indurisce i cuori, rendendoci incapaci di continuare ad aprirci a Dio e agli altri uomini. Ne risulta una mancanza di amicizia con Dio e con gli altri. La parola di Dio vuole rischiarare e guidare le coscienze, affinché possiamo distinguere il bene dal male e misurare lo stato del nostro allontanamento da Dio.

6. Legame fra peccato e Chiesa

L’opinione pubblica è sensibile alla credibilità della Chiesa e i cristiani realizzano facilmente che questa credibilità dipende anche dalla loro persona e dal loro modo di vivere e di agire in quanto membri della Chiesa. La credibilità della Chiesa, infatti, viene offuscata da comportamenti menzogneri e senza amore che danno una contro testimonianza. Questo mostra chiaramente come il peccato personale abbia a che vedere con la Chiesa e come debba essere lavato all’interno di essa.

Inoltre, il peccato indebolisce le forze positive nel mondo. Colui che pecca contribuisce affinché i suoi contemporanei e le generazioni future non possano più vivere in un mondo buono come dovrebbe e potrebbe essere.

7. Il Sacramento del perdono per arrivare a una vita nuova

Il sacramento del perdono vuol immettere la colpa in un processo di guarigione. Colui che preferisce nascondere la propria colpa a se

stesso e agli altri, pur senza sfuggire dalla sofferenza, rivela la sua disperazione nella confessione e la affida alla misericordia di Dio.

Colui che non si sopporta a causa delle sue azioni, colui che teme di essere guardato attraverso il suo fallimento, può, durante la confessione, prendere le distanze dalle sue azioni. Il perdono divino, separando il peccato dal peccatore, impedisce che il peccatore si identifichi o sia identificato con il suo peccato.

Colui che viene isolato a causa del suo sbaglio, nel sacramento cerca nuovamente il legame con la comunità della Chiesa – segno precursore di una relazione rinnovata anche fuori dal sacramento.

Colui che riceve il perdono divino ha il diritto di sapersi accettato, non grazie alle sue prestazioni, ma malgrado tutte le sue debolezze, grazie alla misericordia di Dio.

Colui che sceglie questo processo di confessione e di perdono, assume nuovamente le sue responsabilità aprendo così nuove possibilità di azione per il futuro.

Anche se a volte non è semplice vincere le proprie resistenze verso il Sacramento del perdono, esso si rivela come tappa liberatrice di cui si può sempre rifare esperienza.

II. La confessione individuale nelle differenti forme di penitenza e di riconciliazione

1. Diversità di forme di perdono

Una riflessione critica sulla propria vita, per riconoscere i propri peccati, cambiare la propria condotta e ripartire dopo aver ricevuto il perdono, può essere fatta in diversi modi. Dal tradizionale esame di coscienza della sera, forma di conversione quotidiana alla lettura delle Scritture o di altre letture spirituali, che fanno luce sulla propria vita e

permettono di distinguere le zone d'ombra; dall'atto di contrizione nelle differenti celebrazioni liturgiche, che permette una pausa nello scorrere della vita quotidiana al dialogo con gli altri, soprattutto nell'ambito di un accompagnamento spirituale per capire e riconoscere le proprie mancanze.

Esaminare i propri peccati stimola la ricerca *di vie di cambiamento* per dare dei segnali di riconciliazione e preoccuparsi concretamente del bene degli altri. I principali tempi liturgici esortano ogni volta a intraprendere questo cammino.

Penitenza e conversione sono tappe che gli uomini non possono affrontare da soli. La conversione umana è sempre preceduta dall'invito di Dio a tendere verso di lui. E' il Dio misericordioso, che desidera con tutte le sue forze la conversione degli uomini e accorda volentieri il *perdono* che, essendo necessario giornalmente agli esseri umani, viene giornalmente concesso. Secondo una tradizione secolare della Chiesa, il digiuno, la preghiera e la carità, la lettura delle Scritture, la preoccupazione per il bene degli altri, così come le forme comunitarie di penitenza sono delle vie concrete per la trasmissione del perdono divino. Durante un incontro di direzione spirituale, nel quadro di un cammino spirituale, il perdono può anche essere richiesto al di fuori della confessione. La remissione dei peccati è un dono di ogni Sacramento. Fondamentalmente, essa è data dal battesimo, che purifica dal peccato e apre la via a una nuova vita. La celebrazione dell'eucaristia ricorda il dono di sé fatto da Gesù per il perdono dei peccati, ci fa partecipi della morte e resurrezione di Gesù e, quindi, della redenzione. Anche l'unzione dei malati è un'esplicita promessa di remissione dei peccati.

Il sacramento del perdono mette al centro la riconciliazione con Dio e con la Chiesa. Il perdono accordato permette il ritorno alla realtà della vita nuova offerta dal battesimo, concedendo così un nuovo inizio. Può essere celebrato in diversi modi, rispondendo a situazioni diverse. Il rituale della celebrazione del perdono cita, con la forma classica della riconciliazione individuale, anche la celebrazione comunitaria, che può essere fatta sia sotto forma di

celebrazione della riconciliazione con confessione e assoluzione individuale, sia, in casi particolari, con riconoscimento comunitario delle colpe e assoluzione generale. Queste diverse forme non sono in concorrenza con la confessione individuale, ma creano il contesto che permette anche di vivere la via della confessione individuale.

2. Opportunità della confessione individuale

Il dono del perdono divino può arrivare agli uomini da vie molto diverse fra loro. La confessione individuale si distingue in quanto *sottolinea in modo particolare momenti precisi del processo di penitenza e di riconciliazione*.

Da una parte, la confessione individuale invita i penitenti a citare espressamente il peccato di cui hanno preso coscienza e per cui soffrono. Questa ammissione va contro la tendenza umana di nascondere le proprie colpe; una volta detto, il peccato perde la sua forza distruttrice, l'oscurità è tolta dalla vita umana, affinché su di essa possa brillare la luce.

Allo stesso modo, il perdono sacramentale accordato nella confessione individuale è caratterizzato dal suo oggetto concreto. La confessione individuale permette di pronunciare l'assoluzione per una situazione di errore espressa dolorosamente dalla coscienza. Il penitente può quindi acquisire concretamente la certezza che Dio lo accetta e lo perdona. Mettendo a nudo la sua miseria, riceve l'assicurazione concreta del perdono divino e può farne l'esperienza. Esperienza salutare quando si sente il peso dell'errore e non si intravede la possibilità di un nuovo inizio, infatti la fede nel perdono divino non è automatica, specialmente quando gli uomini sentono la gravità dei loro errori.

Così, la confessione individuale è una forma di perdono *che tocca in modo particolare le situazioni di vita individuali e le porta al perdono di Dio*. Essa esige, da una parte, un confronto personale con la propria vita e la propria relazione

con Dio ed esprime, dall'altra, l'affetto compassionevole di Dio verso ciascuno. E' un modo di esporre direttamente alla luce della grazia le ombre della vita umana. Un incontro di riconciliazione può toccare la situazione personale del penitente e aiutarlo concretamente a ricominciare. Spesso, quando le persone formulano la loro presunta colpa, si può aiutarle a fare la distinzione fra una colpa reale e l'ombra del male che le ha disturbate senza il loro consenso.

3. Assoluzione sacramentale indissociabile dai ministri ordinati
Molti si chiedono perché sia necessario un prete per la confessione. Il fatto che l'assoluzione sacramentale possa essere data solo da un ministro ordinato ricorda che il perdono è un dono di Dio che noi umani non possiamo accordarci da soli e che non possiamo neanche accordarci gli uni gli altri. Nell'assoluzione sacramentale data dal prete, che non pronuncia il perdono personalmente ma al posto di Gesù Cristo e nel nome della comunità ecclesiale, si vive concretamente che è *Gesù Cristo* stesso che perdona, facendo così ritrovare la comunione con la Chiesa.

4. Necessità di vivere esperienze positive di confessione individuale
La confessione individuale è la via per ottenere il perdono da una colpa grave e una possibilità redentrice di trovare il perdono nella propria vita e di ricominciare. Ma i fedeli devono poterne fare l'esperienza; per questo, alle domane poste sul senso della confessione individuale, non si può rispondere solo con dei comandamenti o con il diritto canonico. Bisogna aiutare i fedeli ad avere esperienze positive del sacramento del perdono. Soprattutto i bambini e i giovani, se in occasione della prima confessione, hanno vissuto un'esperienza liberatrice e gioiosa, avranno la fortuna di ricordarsi di questa esperienza più tardi, in altri contesti della loro vita, e di accettare di nuovo l'invito al sacramento della riconciliazione.

III. Suggestioni pratiche per cercare nuovi luoghi di riconciliazione

1. Luoghi dove confessarsi: Parrocchie e centri di riconciliazione nei Vicariati.

Viste le difficoltà legate alla confessione individuale e, parallelamente, le possibilità che essa offre, ci si chiede quali siano oggi i luoghi più adatti per invitare al sacramento del perdono. La parrocchia è e deve restare il luogo privilegiato, ma bisogna considerare che numerose parrocchie non hanno più il parroco residente. Inoltre, sono numerosi coloro che preferiscono confessarsi fuori dalla loro parrocchia. Si raccomanda quindi ad ogni vicariato di proporre incontri e confessioni in un luogo centrale, nel quale i presbiteri del vicariato, eventualmente coadiuvati da religiosi, preti anziani o direttori spirituali, ascoltino regolarmente le confessioni. Tempi e modi devono essere determinati dalla situazione. Nelle chiese cittadine è bene prevedere una presenza costante di presbiteri in orari prestabiliti.

2. Monasteri e conventi come centri di riconciliazione
Anche i conventi, grazie alla loro tradizione spirituale, si prestano per essere dei centri di riconciliazione. Non possono tuttavia assumere un incarico maggiore di quello permesso dalla loro Regola e dai loro campi d'attività.

3. Cappellanie plurilinguistiche
Anche ai credenti di altre lingue va offerta la possibilità di confessarsi, riunendo i responsabili delle missioni linguistiche e/o religiose.

4. Collaborazione con le donne

Le donne spesso hanno difficoltà a confessarsi a un prete o a un religioso. La teologia dei ministeri non può da sola risolvere questa difficoltà. Per questo nei centri di riconciliazione e nei conventi bisogna promuovere la collaborazione fra preti e religiose, che possono aiutare ad aprire la strada verso la riconciliazione

5. Formazione indispensabile

Gli sforzi intrapresi per dare nuovo vigore alla confessione individuale possono dare frutto solo se i confessori sono ben formati. Bisogna dunque dare grande importanza alla formazione di base e alla formazione permanente, specialmente in merito alla condotta degli incontri e alla psicologia. In caso di patologie, bisogna rendere attenti alla necessità di far capo a specialisti in psichiatria.

6. Occasione di invitare alla confessione individuale

Ritiri, pellegrinaggi, avvenimenti particolare nel quadro della parrocchia o dei vicariati, possono diventare delle giornate di riconciliazione. Per questo c'è bisogno di una preparazione meticolosa, specialmente per assicurare un numero sufficiente di presbiteri. Non si può prevedere tali manifestazioni nei conventi senza un accordo preliminare.

Esperienze di confessione individuale realizzate nelle differenti regioni linguistiche

- con i giovani (Svizzera romanda)
- in una parrocchia urbana (Svizzera tedesca)
- in una chiesa conventuale (Einsiedeln)
- in una parrocchia di montagna di una regione di frontiera (Grigioni italiano)
- in diverse Chiese della diocesi di Lugano, dove sono regolarmente presenti in orari ben stabiliti preti confessori.

Esperienze realizzate in ambito giovanile Svizzera romanda

I. Osservazioni

1. Differenti forme

Da alcuni anni in Svizzera si assiste ad un *aumento della pratica del sacramento della riconciliazione con assoluzione individuale, specialmente fra i giovani*. Si tratta

a volte di veglie di preghiera, durante le quali il momento del perdono viene proposto parallelamente a un tempo di silenzio o di adorazione eucaristica. Altre volte, si prevede di vivere il sacramento della riconciliazione nel corso di una preparazione alla cresima, di un fine settimana, di un pellegrinaggio o di un campo giovani.

2. Differenti momenti

In modo generale, *alcuni periodi dell'anno liturgico* sembrano particolarmente favorevoli per queste proposte: la Settimana Santa, il tempo d'Avvento, il passaggio all'Anno nuovo. Si constata però che i giovani si mostrano più sensibili a questi passi in occasioni meno abituali, come il carnevale o la sera del 31 dicembre o in occasione di una festa profana che può, paradossalmente, stimolare la loro volontà di rottura con una società di cui percepiscono in modo forte la vanità. Si verifica allora il principio generale secondo cui si ottengono migliori risultati quando si propone ai giovani un passo impegnativo: è in occasioni come queste, che richiedono una loro presa di posizione, che certi giovani sono felici di affermare la loro identità cristiana e intraprendere un cammino di fede che può tradursi anche nel sacramento del perdono.

3. Differenti luoghi

Analoga osservazione vale per *il luogo della celebrazione*. Si sa che i giovani sono ricettivi a certe "atmosfere" create da luoghi particolari, come i monasteri o i rifugi di montagna. Una lunga marcia, una fiaccolata o un'adorazione notturna, anche se appaiono impegnative, pongono in modo naturale i giovani in quella dimensione interiore indispensabile per ogni celebrazione penitenziale.

Anche se tali realizzazioni non toccano che un piccola minoranza di giovani cattolici del nostro paese, la loro esistenza costituisce un reale motivo di speranza.

II. Analisi

1. Un passo personale iscritto in ambito comunitario
Fra gli altri fattori, il successo di queste nuove proposte pastorali viene dal fatto che il sacramento del perdono, così riposizionato e presentato, permette ai giovani di vivere un *passo individuale e personale in un contesto più largo di celebrazione comunitaria*. Vissuto in ambito ecclesiale, il passo della riconciliazione permette infatti ai giovani di prendere coscienza della portata interpersonale dei loro atti, e di scoprire quanto il perdono possa essere fonte di comunione. La confessione individuale riveste anche una forte dimensione di implicazione personale, richiedendo al giovane di impegnare la sua libertà e il suo sguardo su tutta la sua esistenza, in un atto che esige una grande fiducia. In cambio, essa gli offre una prospettiva di profonda liberazione e di pace, nella certezza ritrovata dell'amore di Dio. In tutto questo, la confessione individuale costituisce un eccellente mezzo per portare il giovane, da una fede puramente "formale" ad un autentico incontro con Gesù Cristo.

2. Il dialogo interpersonale

Un'altra ragione del rinnovo della pratica dell'assoluzione individuale fra i giovani consiste nell'importanza *dell'incontro personale con il confessore*. In un mondo sempre più anonimo, un dialogo vero e sincero con il prete può essere per il giovane un'occasione privilegiata di incontro e di riflessione che gli permette di sperimentare la misericordia di Dio annunciata e trasmessa in modo sensibile e concreto. "Dando voce alle sue emozioni" e "rileggendo la sua vita", egli avrà una visione più chiara della sua esistenza e si libererà di un peso di cui forse non aveva coscienza, rinnovando così la sua fiducia nella forza delle parole e nell'importanza di una vita vera.

3. Il dono del perdono

Infine, la riscoperta dell'assoluzione individuale fra i giovani permette anche di *presentare assieme il senso dell'offesa e quello del perdono*. Se la nostra società non ha più il senso del peccato, paradossalmente sembra spesso sprovvista anche della speranza e della possibilità di perdono. Non ci sentiamo responsabili, ma condividiamo una forma di colpevolezza latente opposta ad un autentico passo penitenziale. Questo, tradotto con l'assoluzione individuale, permette al contrario di presentare al giovane un approccio globale e liberante del concetto cattolico della colpa e della salvezza, in una giusta prospettiva delle diverse responsabilità individuali e collettive.

III. Nuove sfide

1. Attenzione ai contesti e alle condizioni della celebrazione

Queste nuove forme del sacramento della riconciliazione con assoluzione individuale comportano un certo numero di sfide per la pastorale. Come si è visto, a volte non si esita a “togliere” la celebrazione del perdono dal suo contesto esclusivamente penitenziale (veglie di preghiera con canti o scenette, escursioni in montagna, pellegrinaggi). Se da una parte ci si può rallegrare di queste realizzazioni, che tengono conto della dimensione “esistenziale” di ogni espressione di fede, come pure dell'attrazione dei giovani per una pratica religiosa gioiosa e conviviale, bisogna dall'altra combattere tutto ciò che potrebbe condurre ad una *banalizzazione di questo sacramento e a scordarsi della sua dignità*. Rumore, preparazione veloce o contesto troppo lontano dal passo penitenziale possono essere, in effetti, altrettanti ostacoli per una pratica fruttuosa della confessione individuale. In modo generale, si vigilerà per evitare tutto ciò che potrebbe pregiudicare il beneficio spirituale che i penitenti possono aspettarsi dal loro passo.

2. Vigilare sul radicamento locale

Nel medesimo spirito, si può anche notare che *l'assoluzione individuale è spesso praticata in diversi “grandi raduni” o “tempi*

forti” ai quali i giovani rispondono molto generosamente. La tradizione di questi “tempi forti” non è nuova in sé, concretizza il bisogno di espressione comunitaria della fede, molto presente fra i giovani e illustra un elemento costitutivo della cattolicità della nostra chiesa. Nuovi, per contro, sono l'eco e l'ampiezza di questi tempi forti, organizzati a volte a livello planetario. Se non si può che gioire nel vedere migliaia di giovani riscoprire la pratica della confessione individuale, bisogna tuttavia augurarsi che altri luoghi, sul piano parrocchiale o diocesano, permettano in seguito ai giovani di “purificare il loro entusiasmo” dando loro le radici della fede in una pratica religiosa regolare, anche sul piano della confessione sacramentale.

3. La formazione dei presbiteri

Sembra infine necessario rinforzare *la formazione dei presbiteri chiamati a esercitare il ministero della riconciliazione fra i giovani*. Vista l'importanza data dai giovani ai “modelli” e ai “testimoni”, così come il forte mimetismo presente in ogni apprendistato, si vigilerà per evitare qualsiasi manipolazione del giovane da parte del suo confessore. Il prete, al contrario, inviterà il giovane a formare la sua coscienza e coltivare l'apertura della sua vera libertà interiore.

Esperienze in una parrocchia urbana Svizzera tedesca

1. Possibilità di confessare

Alla chiesa Liebfrauenkirche di Zurigo, è possibile confessarsi ogni mattino e ogni sera, prima della messa, rispettivamente durante il rosario. Il sabato pomeriggio, il tempo delle confessioni è di un'ora e mezza con la presenza contemporanea di tre preti. Due nuove offerte ottengono

molto successo: un'ora il martedì sera, durante l'adorazione eucaristica e, due volte l'anno, una messa di benedizione e di unzione (incontro personale, preghiera e unzione dei malati). Quest'ultima formula dà anche la possibilità di parlare con un assistente pastorale piuttosto che con un prete.

2. Necessità di trovare delle forme complementari di pastorale
Tuttavia il tempo consacrato alla confessione è limitato. Spesso, il penitente avrebbe bisogno di mettere ordine nella sua vita, ma le istituzioni gli sembrano irraggiungibili oppure l'aiuto non è gratuito. Nel quadro della pastorale di contatto dovremmo trovare il sistema per aiutare, rapidamente e gratuitamente, anche quando vengono richiesti consigli giuridici, per la ricerca di lavoro o di alloggio, o per i contatti con le autorità.

3. Forme tradizionali di confessione e di incontri di riconciliazione
Si osserva che, nei tempi tradizionali della confessione, la gente preferisce la forma anonima nel confessionale. Nelle nuove formule, la confessione associa piuttosto incontro di direzione e accompagnamento spirituale. Abbiamo spesso l'impressione di essere gli unici confidenti, a volte i soli interlocutori, con i quali è possibile discutere non solo di questioni esistenziali, ma anche di piccoli problemi quotidiani. Sentiamo spesso la solitudine della gente ed è toccante constatare la fiducia data ai confessori.

4. Tendenza allo scrupolo

Fra coloro che si confessano regolarmente ci sono molte persone scrupolose che hanno paura di non essere all'altezza e di non poter assolvere attese effettive o presunte. Sono precisamente queste persone che hanno bisogno di consolazione e appoggio. Tale indigenza non è forse il segno dei poveri nel senso del Vangelo? Questo rimette in causa l'idea che gli uomini d'oggi non abbiano più il senso del peccato. Sembra piuttosto che la nostra società senza pietà impedisca di avere fiducia nel perdono.

5. Problemi a poter perdonare

Un peso particolare pesa sulla coscienza di coloro che pensano di dover perdonare tutto agli altri, ma non ci riescono: nasce in essi un conflitto fra l'ideale che gli è stato insegnato o che si sono fissati e quello di cui sono realmente capaci. Una direzione di coscienza attenta si accorgerà che gli uomini devono prima di tutto essere padroni di sé stessi per poter in seguito dare. Solo coloro che sono stabili possono fare dei sacrifici.

6. Aiuto psicologico

Non raramente è necessario un aiuto psicologico o psichiatrico. Viene organizzato a richiesta e spesso lo consigliamo. Se ci viene richiesto un esorcismo, molto spesso ci si aspetta una magia, ma altrettanto spesso è una vera sofferenza e un forte desiderio di liberazione. Preghiere regolari e imposizione delle mani, a volte anche unzione dei malati, possono già avere un effetto salutare.

7. Invito ad altri incontri di direzione di coscienza

Invitiamo le persone che si trovano di fronte a delle decisioni importanti o che vivono una crisi esistenziale, a prevedere più incontri. Sarebbe urgente formare delle persone che ascoltino, accompagnino le persone e preparino le confessioni. Le donne dovrebbero potersi indirizzare ad altre donne.

8. Desiderio di costruire la propria vita sulla fede

E' impressionante constatare il gran numero di penitenti regolari che desiderano seriamente agganciare la loro vita alla fede e toccano con sensibilità dei campi altrimenti raramente toccati, come il comportamento verso la natura e l'ambiente, la loro responsabilità verso i loro collaboratori, il comportamento da adottare con gli stranieri e i richiedenti l'asilo, la giustizia sociale nel loro ambiente, la preoccupazione per i genitori anziani o il loro rapporto con

il denaro. Si tratta per loro di sviluppare e affinare la coscienza.

9. Sessualità

Il tema maggiormente toccato è quello della sessualità: relazioni prima del matrimonio religioso, relazioni extraconiugali, masturbazione. Le cause di queste difficoltà possono essere molto complesse e la responsabilità personale non è facile da determinare. A volte riemerge una casistica che si credeva superata, altre volte è il confessore che impara qualche cosa dal penitente.

10. Bambini

I bambini rappresentano una nuova speranza perché non segnati dalle esperienze angoscianti delle precedenti generazioni. Non obbedire ai genitori non sempre è un peccato sia durante la propria vita che nell'infanzia. Imparare a poco a poco a essere responsabili, a esercitare il proprio senso critico e ad avere il coraggio di vivere è un'esigenza originale dei dieci comandamenti. È stupefacente constatare come i bambini siano sensibili alle ingiustizie, alla loro stessa vigliaccheria e alla loro mancanza di considerazione, anche verso animali e piante. Incoraggiare queste attitudini può impedire di fissarci sugli errori e renderci coscienti che anche l'omissione è un peccato. Questo permetterebbe di guardare le cose in positivo: "Cosa hai fatto di buono? cosa sei riuscito a fare?" Avendo una migliore visione di se stessi, è più facile accettare i propri difetti e quindi aprirsi al perdono.

Esperienze nel Santuario del convento di Einsiedeln

1. Riscoperta della confessione dopo averne interrotto la pratica
L'esperienza mostra che molti credenti, pur avendo cominciato a confessarsi da giovani, hanno smesso questa pratica. Verso l'età adulta, il loro stato d'animo verso la Chiesa e la fede è cambiato, facendo sparire anche l'abitudine di confessarsi. Ma un incontro

che aiuta ad affrontare delle situazioni attuali può permettere di riscoprire che il sacramento con la confessione individuale può aiutare a vivere e dare una direzione alla propria vita.

2. Penitenti che si confessano regolarmente

Una piccola minoranza di persone, in generale anziani, ma anche giovani, più spesso donne che uomini, hanno mantenuto l'abitudine di confessarsi regolarmente. I credenti più anziani si confessano piuttosto seguendo uno schema ben integrato e fanno fatica a discutere più profondamente e personalmente la loro vita. I più giovani, invece, trasformano spesso la confessione in un elemento della ricerca per dare un senso alla loro vita e riconoscono le loro esperienze brancolanti e variegate e i loro sentimenti per quel che riguarda le loro insufficienze, sbagli, colpevolezze ("non so se è veramente un peccato"). Essi possono col tempo arrivare a leggere la loro storia come una storia di fede, cioè acquisire e mettere in pratica la comprensione biblica di Dio, dei comandamenti e della vita. La pratica della confessione può dunque portare le persone a maturare e ad avere una maggiore indipendenza verso le tendenze dominanti della società.

3. Penitenti occasionali

Per molti dei nostri penitenti, la confessione è un avvenimento raro (una volta l'anno), o anche molto raro (dopo decenni), che assume delle forme molto libere. Le attese di queste persone, di fronte al passo ecclesiale "confessione-penitenza-riconciliazione", sono molto varie e spesso non hanno molto a che vedere con la dottrina del sacramento. Per queste persone in cerca di aiuto la confessione copre larga parte del contenuto e, per questo, perde parte del carattere centrale di sacramento. Più che una buona preparazione, bisogna cercare di intensificare

l'approfondimento che dovrebbe seguire la confessione. In molti casi è difficile legare vita e fede perché le condizioni prelie per questa comprensione sono ancora insufficienti. La propria vita è vista in modo troppo frammentato, con un unico aspetto in primo piano; le connessioni non sono visibili. Il confessore può forse dare i primi impulsi affinché siano riuniti gli elementi di vita fino allora divisi.

4. L'importanza del confessore

I penitenti occasionali o che sono rimasti lontani per molto tempo dalla confessione, sono sensibili al confessore. Generalmente iniziano esprimendo il loro disorientamento e l'abilità del confessore sta proprio nell'aiutarli a prendere sufficientemente confidenza per continuare. Le persone lontane dalla Chiesa sono spesso sorprese quando scoprono che sono accettate e che la loro situazione è presa in considerazione e ciò costituisce una grande opportunità per il proseguo del cammino. Il pericolo di un fallimento non deve tuttavia essere negletto, perché un unico incontro non può risolvere tutto.

5. Difficoltà e possibilità del ruolo del confessore

Si pone così la questione del ruolo del confessore e il suo atteggiamento pastorale in una situazione complessa. Molte cose dipendono oggi da lui gravandolo così di una grossa responsabilità. Il suo modo di agire può provocare fermezza e malintesi e può portare al fallimento, ma egli può anche dare delle direttive di vita efficaci e aprire nuovi orizzonti. Al giorno d'oggi deve più spesso fare chiarezza che giudicare.

6. Occasioni d'invito al sacramento del perdono

E' difficile capire se certi momenti dell'anno liturgico sono favorevoli per invitare a ricevere il sacramento del perdono. Per i penitenti regolari, il calendario liturgico ha molta influenza, per gli altri – la maggioranza – ne ha invece molto poca. Determinanti per questi ultimi sono la situazione personale e il caso. Ad Einsiedeln è il santuario stesso ad essere importante, in qualità di opera d'arte stimolante che mette gli uomini in relazione con Dio, con la Chiesa

e con la fede. Visite guidate con un contenuto spirituale e teologico possono servire da detonatore. Condizioni indispensabili per avvicinare i credenti che non avevano nessun accesso al sacramento, sono la disponibilità e l'apertura. Bisogna chiedersi come far conoscere meglio il potenziale del sacramento e dar prova di inventiva.

I pellegrinaggi tradizionali non portano molta gente al confessionale, mentre pellegrini isolati, spesso coppie, finiscono per confessarsi anche se non era previsto. Ci sono pellegrini che una volta l'anno vengono appositamente, aspettandosi soprattutto incoraggiamento perché sono spesso isolati sul piano familiare e rimettono in questione il senso del loro modo di vivere.

7. Importanza di rendere le cose più facili

Più l'accesso al luogo è semplice e con poche restrizioni orarie, più facilmente il visitatore coglierà l'occasione. Per avvicinare più gente ci vorrebbe una disponibilità di tempo maggiore, cosa impensabile considerata la situazione attuale della comunità. Paragonata alle chiese di città, ad Einsiedeln l'accesso al sacramento della confessione pone ancora troppi ostacoli.

8. Confessione e incontro per l'esame di coscienza

Spesso si passa da una confessione ad una discussione esistenziale religiosa di ordine generale. Per molte persone solo la confessione dà la possibilità di discutere della loro vita, specialmente sul piano privato e religioso, dei loro dubbi e fatiche con qualcuno che consideri la situazione seriamente e in modo benevolo, ma senza giudizi morali. E' essenziale riconoscere quegli elementi che potrebbero svilupparsi e con i quali aiutare la persona a rialzarsi e ritrovare coraggio.

Ne risulta che il confessore dovrebbe idealmente lavorare con degli scopi concreti, affinché colui che cerca riparta

dopo una sola visita con una riserva di cibo spirituale e non semplicemente libero da ogni obbligo. Spesso si tratta di tirare una riga su una problematica, una fase della vita o uscire da un dilemma, si potrà su queste basi formulare un obiettivo, un nuovo modo di fare, un cambiamento per ricominciare. Le persone sono spesso riconoscenti per una missione che può servirgli da filo conduttore.

9. Per gli adulti, le possibilità significative e innovatrici della confessione si trovano nell'adattamento del processo alla loro persona e alla loro situazione. La vita religiosa prende un'ampiezza propria per sfociare in prospettive personali. La persona che cerca aiuto è protetta e rispettata nella sua personalità per ricevere la libertà di convertirsi, di cambiare, di liberarsi dagli obblighi esterni.

Esperienze in una parrocchia di montagna di una regione di frontiera, Grigioni italiano

1. Occasione di confessarsi

A Poschiavo (GR) ci si può confessare una volta alla settimana, generalmente un'ora il sabato prima della messa prefestiva con la presenza di un prete. Nei tempi forti, Pasqua e Natale, vi è la partecipazione di un confessore supplementare ed il tempo a disposizione è maggiore. In caso di assenza del parroco, vi è un supplente al confessionale. Generalmente non vi è una grande partecipazione, ma è tuttavia meglio mantenere questo appuntamento settimanale. Assicurare ai fedeli questa presenza è un aspetto importante del ministero sacerdotale.

2. Incontro di riconciliazione

La disponibilità di incontrare il prete (scambio, consiglio, sacramento), in casa parrocchiale o in un altro luogo è importante quanto la possibilità di confessarsi in chiesa, poiché discutere dei propri problemi porta spesso a confessare una colpa di cui non si è consapevoli. Questi momenti costituiscono occasioni per rendere attenti alla possibilità di ammettere la colpa davanti a Dio e di chiedergli perdono. Per decidere se è l'occasione propizia, il sacerdote deve dare prova di grande sensibilità e di prudenza, deve capire se la persona che chiede un consiglio è aperta a questa possibilità o se è meglio posticipare.

3. Altre occasioni per confessarsi

In una parrocchia come Poschiavo – contrariamente alle parrocchie di città – ci si conosce tutti, perciò anche il prete conosce tutti e tutti lo conoscono, salvo i turisti. Questo può essere un vantaggio per il sacramento del perdono, ma diventa sempre più uno svantaggio in una società che dà molta importanza ad individualismo e “privacy”. E' quindi utile che le persone abbiano la possibilità di confessarsi a dei presbiteri meno conosciuti del loro parroco.

4. Confessione dei bambini

Prima di Pasqua e prima di Natale, la parrocchia organizza la confessione per i bambini in età scolare, in classe nell'ambito della formazione religiosa, dopo un incontro e una preparazione a gruppi. Quando il ragazzo non è disposto alla confessione, lo si rende attento, soprattutto per i più grandi, alla possibilità di un semplice incontro con il prete.

5. Pastorale alla ricerca dell'annuncio di grazia

Dal 1980 circa nella nostra parrocchia si celebra una cerimonia penitenziale prima di Natale e Pasqua. Invitiamo espressamente le persone a confessarsi individualmente e li rendiamo attenti al fatto che le direttive della Chiesa esigono

la confessione individuale per l'assoluzione delle colpe gravi. Anche se tali direttive sono necessarie, non sono per nulla utili per esercitare una pressione sulla gente, non aiutano a superare la colpa secondo la comprensione biblica e nell'amore cristiano, né a trovare fiducia nella grazia di Dio.

Siamo chiamati e sfidati a vivere in modo appropriato al nostro tempo la coscienza della nostra missione di inviati di Gesù secondo Lc 4, 18-19: "Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore".